

VIEUXTEMPS HENRI

**Violinista e compositore belga
(Verviers 17 II 1820 - Mustapha, Algeri, 6 VI 1881)**



Bambino prodigio, allievo di Lecloux, fece una sua prima tournée nel 1827. Nel 1829 Ch. A. de Beriot lo accettava come allievo, presentandolo in concerto a Parigi nel 1830. Ritornò a Bruxelles nel 1831 e nel 1833 incominciò la carriera internazionale: percorse la Germania e si recò a Londra nel 1834, poi a Parigi (dove studiò con A. Reicha), nel 1835, nei Paesi Bassi nel 1837, in Russia nel 1838, in America dal 1845 al 1846, a Pietroburgo dal 1846 al 1852 (solista dell'orchestra di corte ed insegnante nel conservatorio) di nuovo in America nel 1857 ed a Parigi nel 1858, dove riscosse successi clamorosi.

Aveva sposato nel 1844 la pianista Josephine Eder (Vienna 15 XII 1815 - Celle Saint Cloud 29 VI 1868), con la quale si era esibito in tournée nel 1848 in Oriente, ricevendo straordinari doni dal sultano di Costantinopoli.

Nel 1850 portò a termine il magnifico *Concerto in re minore* n. 4 e poco più tardi diede inizio e compimento al 5° *Concerto*, nell'adagio del quale introdusse la celebre aria di A. Grétry "Ou peut-on être mieux qu'au sein de sa famille?".

Nel 1864 la moglie rinunciò a seguirlo nelle continue tournées per dedicarsi meglio all'educazione dei figli Maximilien e Julie, ma già dal 1860 i coniugi, in seguito agli avvenimenti politici, si erano disfatti della loro proprietà a Francoforte sul Meno e si erano stabiliti a Parigi.



Qui la casa al numero 27 di rue Chaptal divenne sede di innumerevoli serate d'arte, nelle quali convennero tutte le celebrità del momento.

A Vieuxtemps venne offerta una cattedra nel conservatorio di Bruxelles, ma per il momento egli rifiutò.

La morte della moglie lo colpì assai dolorosamente. Cercò allora consolazione nell'attività concertistica, che riprese con accanimento; compì un viaggio nei paesi scandinavi e nel 1870, su invito di M. Strakosch, partì per gli Stati Uniti, dove tenne un centinaio di concerti. Nel 1871 accettò infine la cattedra del conservatorio di Bruxelles, dove rimase fino al 1873, quando dovette interrompere l'attività per un attacco di paralisi.

Era di animo buono, ma andava soggetto a tremende collere. Il suo commento fu: "Dio mi ha colpito per la mia malvagità".

Vieuxtemps ebbe l'enorme merito di introdurre la fantasia nello stile classico e gli allievi ne propagarono la buona parola.

Dopo averlo inteso, Berlioz scrisse delle sue ultime composizioni: "Vieuxtemps è giunto da poco a Parigi. Già due volte si è fatto ascoltare con il successo eccezionale che lo accompagna dappertutto. Ma se non fosse un virtuoso talmente straordinario, lo si acclamerebbe come grande compositore. Purtroppo il pubblico è così fatto e sarà sempre di riflesso che si renderà giudizio alle sue opere. Io farò il contrario per riconoscere l'incomparabile maestria del violinista, il suo stile largo e pomposo, il suo ardore continuo, la sicurezza dell'intonazione, la forza e l'uguaglianza dell'arco, la varietà incredibile degli effetti che ottiene sullo strumento. Farò soprattutto menzione della bellezza e della costruzione sapiente delle sue composizioni. Sono opere magistrali, il cui stile melodico è sempre nobile e degno.....".